

Così parlò Nerio Nesi

Giuseppe Berta

SAGGI Nel corso della sua vita Nerio Nesi è stato tante cose: dopo un esordio giovanile nel campo della storia del diritto romano con Edoardo Volterra, è stato dirigente industriale, banchiere, uomo politico e ministro. Ruoli ricoperti grazie a un percorso biografico eterodosso, oggi rivisitato attraverso un libro che mescola la testimonianza e la riflessione personale con i documenti tratti dalla sua vita professionale ("Al servizio del mio Paese", Aragno, pp. 475, € 30).

Il lettore vi troverà la descrizione di personalità e ambienti che hanno fatto la storia d'Italia dal dopoguerra a oggi, rievocati senza reticenze, anche se quasi sempre con un tratto umano di grande rispetto. Nesi non tace certo la passione politica che l'ha accompagnato durante tutta l'esistenza e che si è alimentata di una varietà di influssi e di esperienze. Si professa «uomo di sinistra e della sinistra,

cresciuto tra le utopie creative di Adriano Olivetti e strategiche di Riccardo Lombardi». Che il suo non voglia essere soltanto un libro di ricordi lo documenta bene il giudizio critico manifestato sulle vicende dell'economia italiana.

Nesi non condivide affatto l'indirizzo che ha condotto allo smantellamento dell'economia mista e la sua ricostruzione lascia trapelare come la recente performance negativa dell'Italia sia da riportare all'abbandono di una formula cui si deve il grande slancio del paese dopo la Seconda guerra mondiale. Basta la lettera scritta nel 1989 a Guido Carli, ministro del Tesoro quando Nesi abbandonò la responsabilità di banchiere, per avere la prova di quanto fosse profondo il suo dissenso rispetto alla politica economica che stava per prevalere.

